

1. Il nostro 'poco'

"Il giorno cominciava a declinare" (Lc 9, 12). Stava avanzando il buio della notte. Le tenebre avrebbero di lì a poco avvolto ogni cosa. Molti *"bisognosi di cure"* (Lc 9, 11) erano accorsi per vedere, sentire, toccare il Maestro che – si diceva - guariva, faceva miracoli.

Oltretutto *"qui siamo in una zona deserta"* (Lc 9, 12) obiettano i Dodici e non c'è pane per tutti, Bisogna rimandarli a casa. Ma no, qualcosa c'è da mangiare: cinque pani e due pesci; ma cosa è questo per tutta la gente che c'è qui? (Cfr Lc 9, 13).

Ecco il nostro niente, il nostro poco, Signore. Cosa possiamo fare noi? Siamo impotenti davanti alle grandi sfide del nostro tempo. Siamo fragili, deboli. Le nostre forze sono limitate. Questi cinque pani e questi due pesci ci rappresentano. Ci fotografano bene. Noi non possiamo nulla senza di te (Cfr Gv 15, 5). Signore, vieni in nostro soccorso. Riempi i nostri vuoti...

2. Il 'molto' della Grazia

Ed ecco la risposta: *"Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla"* (Lc 9, 16). Ecco, Signore, la tua risposta. I tuoi gesti, semplici, ordinari, quotidiani; prendere quel poco che c'è, alzare gli occhi al cielo, pregare, spezzare i pani e cominciare la distribuzione. Ecco il molto della tua Grazia, o Signore, in contrasto con il poco delle nostre mani. Ti è bastato alzare lo sguardo, fare una preghiera e poi condividere il poco che c'era e spezzarlo per tutti.

Ma prima ancora ti è bastato farli sedere, a gruppi, in cerchio, come a dire: sedetevi, guardatevi negli occhi, quello che avete, il vostro poco mettetelo insieme. E così fiorì la Grazia, abbondante, anzi sovrabbondante: avanzarono persino dodici ceste di pane (Cfr Lc 9, 17).

3. Noi coinvolti

Ma il bello è che il Maestro non ha voluto fare il *superman*, il mago che con la bacchetta magica risolve tutto. Ho voluto coinvolgere nell'impresa gli amici, farli protagonisti: *"Voi stessi date loro da mangiare"* (Lc 9, 13). Ecco, o Signore, un altro aspetto del mistero che ci avvolge: tu ci hai coinvolti. Noi col nostro poco, con Te, possiamo essere protagonisti e sfamare le folle.

La tua Chiesa è, sì, serva, ma non schiava. La tua Chiesa, cioè noi, ha ricevuto e riceve ogni giorno il molto della Tua Grazia e Tu le chiedi di distribuirla ai fratelli:

- è il Pane della Tua parola spezzato e distribuito dalle nostre labbra, seppure impure e peccatrici (Cfr Is 6 1);
- è il pane della terra che, portato sull'altare dalla fatica dei campi, grazie a uomini, deboli e fragili come sono i tuoi sacerdoti, fai diventare pane del cielo, pane della vita;
- è infine il pane che sono i poveri che, accolti in casa nostra come icona di Te, ci nutrono e ci fanno crescere.

Sia perciò l'Eucaristia il mistero di Dio che con il suo molto e il nostro poco continua a salvare l'umanità. Nell'Eucaristia, avviene questa commistione senza confusione: Cristo capo e noi membra del suo corpo. Tutti alziamo lo sguardo al cielo e ci offriamo al Padre perché l'umanità abbia la vita, la vera vita.

**Preghiera davanti al Santissimo Sacramento
al termine della processione**

Pane della terra,

portato sull'altare
dalle fatiche dei nostri giorni,
dal sudore della nostra fronte,
frutto del nostro lavoro,
lo Spirito di Dio,
facendo memoria del sacrificio del Calvario,
ti ha trasformato nel corpo e nel sangue di Cristo,

Pane della Vita.

Ora noi davanti a Te ci prostriamo e Ti adoriamo;
Ti proclamiamo nostro unico Maestro, Signore e Dio.

Tu sei il Pane della Vita,

luce nel buio della notte,
dissipi le incertezze,
sciogli i dubbi,
raddrizzi gli sbandamenti:
solo Tu puoi illuminarci la strada.

Tu sei il Pane della Vita,

compagnia alle solitudini dei nostri giorni,
nei fallimenti delle nostre iniziative,
nelle delusioni delle nostre relazioni,
negli smacchi dei nostri errori:
Tu ci consoli.

Tu sei il Pane della Vita,

farmaco di immortalità
quando la morte fa scoccare l'ora prefissata,
quando il dolore sfianca la nostra fragile resistenza,

quando la sofferenza si abbatte improvvisa sui nostri
sogni e li svuota del loro naturale entusiasmo:

Tu ci guarisci.

Tu sei il Pane della Vita,

cibo che nutre e alimenta
il desiderio di pace,
l'anelito di giustizia,
la sete di dignità dell'uomo e della donna.
Tu, fonte della vita
anche per i bambini
impediti di vedere la luce
dall'egoismo degli uomini,
per i bambini costretti a imbracciare le armi
per i bambini offesi e violati nella loro dignità:

Tu ci riempi il cuore.

Tu sei il Pane della Vita,

unità che riconcili nei contrasti,
unità nelle diversità,
unità che armonizzi le differenze:
facci uno con Te
e tra di noi
perché il mondo creda
in Te che sei l'Amore.

A Te, o Santissimo Pane della vita,
si innalzi la nostra lode
da questa terra assetata e affamata
fino al giorno
in cui questo velo sarà tolto
e ci sazieremo della luce vera della Tua gloria. Amen.

